

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLVII

(CXXI) FASC. II



GENOVA MMVII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

CENTOCINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE

22 novembre 1857 - 22 novembre 2007

Il 22 novembre 2007, nel complesso monumentale di Sant'Ignazio, sede dell'Archivio di Stato di Genova, alla presenza di rappresentanti della Provincia e del Comune di Genova, che hanno portato il saluto delle loro amministrazioni, di un folto pubblico di soci e di invitati, hanno avuto inizio le manifestazioni per il 150° della fondazione della Società Ligure di Storia Patria. Qui di seguito l'intervento del Presidente, basato principalmente su quello da lui dedicato ai 110 anni (v. in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., VIII, 1968, pp. 27-46; ora in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, *Ibidem*, n.s., XLVI/1, 2006, pp. 403-422), ma privo di note, e sul suo *Una lunga storia in breve*, in *La Società Ligure di Storia Patria*, Genova s.d. [2002], pp. 5-14.

Segue la prolusione del prof. Gianpaolo Romagnani, dell'Università di Verona. Al termine delle due relazioni, il Presidente ha consegnato alla marchesa Camilla Salvago Raggi la medaglia ricordo della sua appartenenza cinquantennale (1957-2007) alla Società; il Vicepresidente, prof. Vito Piergiovanni ne ha consegnato un'altra al Presidente per il cinquantennio 1956-2006. Ricordato che per l'occasione attuale è stata coniata una nuova, il Presidente ne ha offerto un esemplare al dott. Giorgio Devoto, assessore alla Cultura della Provincia di Genova, al prof. Nicolò Scialfa, vicepresidente del Consiglio Comunale di Genova, e alla dott. Paola Caroli, Direttore dell'Archivio di Stato.

Ci è parso significativo ripubblicare i testi dei discorsi pronunciati da Vincenzo Ricci, il 22 novembre 1857 e da Vincenzo Marchese il 21 febbraio 1858, rispettandone fedelmente le forme del testo e delle note.

ATTI SOCIALI

Il 1° dicembre 2007, nella sede sociale di Palazzo Ducale, ha avuto luogo l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2008-2010.

In apertura di riunione il Presidente ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo dei Soci scomparsi nell'ultimo anno, Alberto Bemporad, Giancarlo Carlevaro e Gino Terzago, quest'ultimo già consigliere della Società.

Dopo aver esaurito alcuni punti dell'ordine del giorno, la ratifica della convenzione novennale con il Comune di Genova a proposito degli spazi occupati a Palazzo Ducale, la nomina dello stesso Comune e dell'ex Sindaco, on. avv. prof. Giuseppe Pericu a Soci Onorari per le benemerienze acquisite nei confronti della Società Ligure di Storia Patria, l'approvazione del preventivo per il 2008 e l'ammissione di nuovi soci, il Presidente ha presentato la relazione sui risultati del triennio trascorso.

Ha iniziato come di consueto dalle pubblicazioni: per quanto riguarda gli «Atti» nel 2005 sono stati pubblicati 2 fascicoli, il primo dei quali dedicato al completamento della Storia della cultura ligure, e un miscelaneo. A proposito della Storia della cultura, ha ricordato che ne è in corso la distribuzione, tramite le province, a tutte le biblioteche comunali della Liguria nonché a quelle degli istituti scolastici superiori. Il 2006 è stato occupato dalla raccolta di suoi saggi *All'ombra della Lanterna*, alcuni dei quali pubblicati in sedi diverse o inediti, e dagli atti del convegno del novembre 2004 *La casa di San Giorgio: il potere del credito*, questi ultimi donati dall'attuale Banco di San Giorgio. A proposito della sua raccolta, il Presidente ha ringraziato calorosamente le curatrici, Marta Calleri, Sandra Macchiavello e Antonella Rovere per l'affetto dimostratogli e per la splendida organizzazione della serata di presentazione della stessa (v. «Atti», n.s., XLVII/1, 2007, pp. 160-175). Sentimenti di gratitudine sono stati rivolti anche ai presentatori (proff. Gian Giacomo Fissore, Grado G. Merlo, Antonella Rovere), nonché a coloro (157 soci, colleghi, allievi, amici) che hanno voluto iscrivere il loro nome nella *Tabula gratulatoria*. Per il 2007 è già da tempo in corso di distribuzione il primo fascicolo (miscelaneo); il secondo fascicolo, anch'esso miscelaneo, è in corso di preparazione e se ne prevede l'uscita

nella prossima primavera. Il tutto per un totale di 3046 pagine (circa 3500 a completamento dell'annata 2007), contro le 4384 del triennio precedente, nel quale però erano state pubblicate opere di vasto impegno, dagli *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, ai primi tre volumi della *Storia della cultura*, alla poderosa Storia della Facoltà di Lettere Filosofia, pubblicata in coedizione con la collana 'Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova'.

Per il 2008, in ricordo del 150° della fondazione, si prevede di pubblicare la storia della Società e gli atti del convegno *Politica e cultura nel Risorgimento Italiano: Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, che si terrà dal 4 al 6 febbraio 2008, nel Salone del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, concessoci per l'occasione dal Sindaco, prof. Marta Vincenzi, che il Presidente ringrazia a nome dell'intero sodalizio. A proposito delle celebrazioni del 150°, il Presidente ha annunciato la coniazione di una medaglia.

Quanto alla collana delle Fonti, nel 2007 è stato pubblicato il vol. II/2 dei *Libri Iurium*, a cura di Michela Lorenzetti e Francesca Mambrini, un tomo di 872 pagine; seguiranno nel prossimo triennio il II/1 con Introduzione, repertorio cronologico dei documenti e indici; e il II/3 completamento dell'edizione. Nel prossimo immediato dovrebbe vedere la luce il II volume (in tre tomi) del *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (1201-1327)* a cura di Domenico Ciarlo, cui seguirà il più impegnativo volume primo, relativo al periodo 965-1200, a cura di Marta Calleri. E già si annuncia un'opera altrettanto impegnativa e in più volumi, curata da Arturo Pacini, destinata all'edizione del carteggio intercorso tra Andrea Doria e Carlo V, che si spera di mandare in stampa nel 2009.

La collana dei Notai Liguri dei secoli XII-XV si è arricchita dell'edizione dei *Cartolari di Simone di Francesco* de Compagnono, a cura di Sandra Macchiavello. Si tratta di un notaio attivo nella curia arcivescovile genovese del primo Quattrocento. Entro dicembre inoltre sarà disponibile l'edizione di un altro notaio di curia (secc. XIII-XIV): *I cartolari di Stefano di Corrado di Lavagna*, a cura di Marta Calleri. Ad altri notai di curia verrà prestata attenzione, nel prossimo triennio, ad opera di Claudia Cerioli, Alessandra Rebosio e Valentina Ruzzin. Nello stesso periodo si conta di dare alle stampe anche l'edizione di uno dei notai più antichi (Guglielmo da Sori, operante tra XII e XIII secolo), lasciata incompiuta dal compianto Giuseppe Oreste.

Sempre nel triennio prossimo, si ritiene possibile già nel 2008, si porrà in rete *Il Codice Diplomatico della Chiesa genovese*, al quale stiamo attendendo da molti anni (v. «Atti», n.s., XLVII/1, 2007, p. 159), con supporto finanziario della Curia Arcivescovile, confermato anche per il corrente anno.

Per quanto attiene alle attività di ricerca, oltre a quanto detto a proposito del Codice diplomatico della Chiesa, il Presidente ha ricordato il contributo di 45.000 Euro concesso dalla Compagnia di San Paolo per l'inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, progetto che il prof. Giuseppe Felloni ed i suoi collaboratori stanno ultimando. Quanto alla celebrazione del sesto centenario dell'istituzione dello stesso banco o Casa, il prof. Puncuh ha lamentato che il progetto per l'istituzione di un Comitato Nazionale, con relative manifestazioni (2 convegni, una mostra, pubblicazioni), presentato dalla Società al Ministero per i Beni culturali, supportato dall'adesione di illustri esponenti del mondo accademico e bancario non sia stato accolto.

È pure continuato, come da programma, il lavoro di riordinamento ed inventariazione del fondo notarile del '400, progetto quadriennale (entriamo ora nel terzo anno) interamente finanziato dalla Direzione Generale per gli Archivi, al quale sono addette 5 collaborazioni.

Nel triennio trascorso ingenti risorse sono state destinate alla biblioteca (aperta al pubblico dal lunedì al venerdì per sette ore giornaliere), per l'acquisto di nuove scaffalature, destinate sia al fondo Piastra (v. «Atti», n.s., XLV/3, 2005, pp. 356-357), sia per consentire maggiori spazi alle riviste, grosso modo per un decennio). Qualche preoccupazione invece suscita la collocazione delle monografie (ad eccezione di quelle relative a Genova e Liguria), come emerso recentemente da donazioni dello stesso presidente, cui altre seguiranno; quasi ultimata la catalogazione e collocazione in rete (Aleph) del fondo Piastra; bene avviata la collocazione del fondo Genova-Liguria.

Tutto questo implica diverse collaborazioni (attualmente nove) che pesano considerevolmente sul bilancio della Società; certo sovengono, almeno per le attività di ricerca, i contributi già ricordati, ma per il resto (gestione della biblioteca, editing degli Atti, ecc.) occorre basarsi sulle nostre risorse, assai modeste in verità, provenienti dalle quote sociali (al qual proposito il presidente rinnova l'appello ai soci per il sollecito pagamento delle stesse), dalla vendita delle pubblicazioni, da elargizioni, sempre insufficienti.

Il numero dei soci è sempre modesto, peraltro più o meno stazionario: 384, cui si aggiungono i 14 approvati nel corso dell'assemblea: 6 in più rispetto al triennio precedente, ma compresi quelli che potrebbero decadere

per morosità entro breve termine. Da notare tuttavia l'aumento di giovani, il che fa bene sperare per il futuro.

E su questo argomento, auspicando che nei prossimi anni leve più giovani siano in grado di prendere le redini del sodalizio, il Presidente ha concluso la sua relazione manifestando la propria disponibilità a proseguire nell'impegno, pur limitato dall'età e soprattutto dalle non buone condizioni di salute, ringraziando comunque consiglieri, soci e collaboratori per l'appoggio manifestatogli nelle recenti vicissitudini.

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità la relazione del Presidente. Si è quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2008-2010. Il prof. Dino Puncuh è stato riconfermato Presidente; riconfermati pure i due Vicepresidenti, il dott. Renzo Gardella e il prof. Vito Piergiovanni: sono stati eletti consiglieri il dott. Alfonso Assini, il prof. Carlo Bitossi, il prof. Marco Bologna, la prof. Marta Calleri, l'avv. Gian Marino Delle Piane, il prof. Marco Doria, il prof. Giuseppe Felloni, la dott. Sandra Macchiavello, il dott. Fabio Negrino, la prof. Giovanna Petti Balbi, la prof. Antonella Rovere, il prof. Rodolfo Savelli; probiviri il prof. Giovanni Assereto, l'on. Fulvio Cerofolini, l'avv. Antonio De Gregori.

Nei giorni 4-6 febbraio si è tenuto in Genova, a Palazzo Ducale (Salone del Minor Consiglio) il Convegno *Politica e cultura nel Risorgimento Italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, i cui atti verranno pubblicati entro il corrente anno. Nell'ambito dello stesso, la sera del 4 febbraio 2008, alle ore 21, nel Teatro "Eleonora Duse", gli attori PAOLA PITAGORA e OMERO ANTONUTTI hanno letto brani risorgimentali intervallati da canti d'epoca eseguiti dai cori *Januenses Academici Cantores* (dell'Università di Genova) e Monte Cauriol. Larga la partecipazione di pubblico nonostante la pioggia, il vento gelido, bassissima temperatura e neve nell'immediato retroterra. Il Presidente, Dino Puncuh, ha condotto la manifestazione, così esordendo:

Con grande piacere porgo a tutti Loro il benvenuto a questo incontro celebrativo del 150° di fondazione della Società Ligure di Storia Patria. Siamo grati per la Loro presenza che ci onora; in particolare alla Direzione dello Stabile di Genova che ci ha concesso questa sala, ai protagonisti di questa serata, ai prestigiosi attori Paola Pitagora e Omero Antonutti e ai due cori: *Januenses Academici cantores*, dell'Università di Genova, appena al decimo anno di attività, ma dal curriculum lusinghiero, e il più anziano e prestigioso Monte Cauriol, nato nel 1950, che ha portato il nome di Genova in Italia e nel mondo con oltre 1500 concerti.

Ogni lettura sarà preceduta da canti d'epoca. Iniziano gli *Academici cantores*, con la partitura musicale di Alessandro Botti, pressoché scon-

sciuta, dell'inno di Mameli, diversa da quella del nostro inno nazionale, musicato da Michele Novaro, che ascolteremo in chiusura. Seguiranno brani poco noti, in gran parte di ambiente genovese, tratti dalla Biblioteca Universitaria, tutti collocabili negli anni 1846-48, l'età delle speranze, suscitate dall'elezione di Pio IX e dalla presa di posizione di Carlo Alberto; sentimenti che pervadono pressoché tutti i brani eseguiti dal coro universitario.

Vorrei segnalare inoltre che le due parole che spiccano in tutti i cori risorgimentali sono “morte” e “libertà” “morir per la libertà”, destinate a ripetersi ciclicamente, tragicamente, nella nostra – e nella altrui – storia.

Paola Pitagora aprirà le letture col I coro dell'*Adelchi* di Alessandro Manzoni, dove il senso di una patria divisa e perduta (« un volgo disperso che nome non ha ») riflette la tragedia italiana del tempo. Omero Antonutti presterà la sua voce al *Sant'Ambrogio* di Giuseppe Giusti, reduce da un soggiorno milanese in casa Manzoni, dove il tono scherzoso delle prime e delle ultime battute, cede il passo nell'interno all'animosità antiaustriaca, sia pur superata per un momento dalla suggestione della musica.

Vi è citato un figlio del Manzoni: si tratta di Filippo, giovanissimo partecipante alle Cinque giornate di Milano, figlio di Teresa Stampa, seconda moglie del Manzoni.

I *Cantores Academici* hanno quindi eseguito nell'ordine: *Fratelli d'Italia*, G. MAMELI - A. BOTTI (1848 ?)¹, *A Carlo Alberto. Inno nazionale popolare*, I. D'ASTE - G. NOVELLA (1848 ?)²; *Salve di Dio Pontefice*, E. CELESIA - G.M. RECUZATI (1848 ?)³.

Dopo le letture, Puncuh ha così proseguito:

I canti comprendono anche figure e momenti storici del passato, assunti a simboli del dibattito unitario e della polemica antiaustriaca, soprattutto in quegli anni: il giuramento di Pontida, la battaglia di Legnano, i Vespri siciliani, Pietro Micca; ma soprattutto il sasso di Portoria, il mito di Balilla, recuperato a Genova nel 1846, centenario della cacciata degli Austriaci, in occasio-

¹ *La musica del Risorgimento a Genova (1846-1847)*. Gli inni patriottici della Biblioteca Universitaria di Genova, Genova, Compagnia dei librai, 2006, pp. 147-148, 182-183.

² *Ibidem*, pp. 137, 163-165.

³ *Ibidem*, p. 159.

ne dell'VIII Congresso degli Scienziati italiani: « un fanciullo ha segnato il sentier... »; « le memorie di Micca e Balilla... », « Viva il sasso di Balilla... »; « i bimbi d'Italia si chiaman Balilla ... » ecc. ecc.

Ma dopo le rotte di Custoza e di Novara, le ansie e le speranze italiane del 1849 si appuntano sulla eroica difesa di Roma (qui cadde il giovane genovese Goffredo Mameli), e sulla tragica resistenza di Venezia, soccombente piuttosto al colera e alla fame che non alle armi austriache.

Dalla Costituzione della Repubblica Romana, guidata, come noto, dal triumvirato Mazzini-Saffi-Armellini, Paola Pitagora leggerà, oltre ai sempre attuali principii fondamentali, alcuni articoli, i più significativi, innovativi, moderni⁴. A Omero Antonutti è affidata la poesia di Arnaldo Fusinato *A Venezia*, un tempo imparata a memoria da generazioni di bambini.

I *Cantores Academici* hanno quindi eseguito nell'ordine: *Canto nazionale*, P. PARODI - C.A. GAMBINI (1847)⁵; *Viva l'Italia*, D. CHIOSSONE - G. NOVELLA (1848?)⁶; *Inno*, G. BERTOLDI - M. NOVARO⁷.

Dopo le lecture, Puncuh ha così introdotto:

Con i prossimi due canti i *Cantores Academici* si accomiatano. Le lecture che seguono ci calano in un'altra realtà risorgimentale, nel Sud, nell'infelice progetto insurrezionale promosso da Carlo Pisacane in quel di Sapri, nel Salernitano, sulle orme di quello precedente dei fratelli Bandiera, anch'esso tragicamente concluso nel vallone di Rovito, presso Cosenza. Al tentativo, preparato a Genova, doveva corrispondere un moto, abortito sul nascere, qui in città, con lo stesso spirito repubblicano e antipiemontese del 1849. Paola Pitagora è l'interprete della *Spigolatrice di Sapri*, celeberrimo testo di Luigi Mercantini, esule marchigiano a Genova, tra i fondatori della Società Ligure di Storia Patria. Omero Antonutti presenta il *Testamento politico* dello stesso Pisacane⁸,

⁴ Artt. 3-8, 11 del titolo I; artt. 49 e 50 del titolo VI: *Le costituzioni italiane*, a cura di A. AQUARONE, M. d'ADDIO, G. NEGRI, Milano 1958, pp. 614, 615, 618.

⁵ *La musica del Risorgimento* cit., pp. 140, 170.

⁶ *Ibidem*, pp. 160-161; 213-215.

⁷ *Ibidem*, pp. 152, 190-193.

⁸ C. PISACANE, [*Testamento politico*], in *Giuseppe Mazzini e i democratici*, a cura di F. DELLA PERUTA, Milano 1969, pp. 1249-1253.

del quale segnale, oltre le dichiarate idee socialiste di tipo proudhoniano, la profonda avversione ai Savoia, posti qui sullo stesso piano della Casa d'Austria, considerati addirittura più nocevoli dei Borboni di Napoli. Non sembrano esagerazioni solitarie se nel 1847 un patrizio genovese, Vincenzo Ricci, in una lettera al Gioberti scriveva a proposito di Casa Savoia « i nostri posteri la giudicheranno il cancro e non la speranza e la salute d'Italia »⁹.

I *Cantores Academici* hanno quindi eseguito nell'ordine: *Inno*, A. LISA - L. MARINI (1847)¹⁰; *Canto popolare*¹¹.

Puncuh ha poi presentato il repertorio del Monte Cauriol e così introdotto le letture:

Il coro Monte Cauriol eseguirà canti popolari più noti per la diffusione nazionale che ebbero. Il primo *Sulle fortezze di Innsbruck* è il canto del prigioniero, di tutti i prigionieri della monarchia asburgica; quindi un gustoso "pastiche", privo di capo e di coda, che mette in scena, Vittorio Emanuele II, Pio IX, Garibaldi, Napoleone III e « la regina dell'Inghilterra », la regina Vittoria cioè, di casato tedesco. Seguirà *La bela Gigogin*, che, quanto a sconclusionatezza, non ha nulla da invidiare alla canzone precedente. Eppure ... fu una delle canzoni più amate del Risorgimento: commissionata da Luciano Manara per gli esuli lombardi, volontari nella prima guerra d'indipendenza, divenne popolare anche al Sud, nel corso dell'impresa garibaldina del 1860.

I nostri Attori affronteranno ora una delle pagine più tragiche della spedizione dei Mille: Bronte, in provincia di Catania, la sanguinosa repressione di una rivolta contadina, condotta in persona da Nino Bixio, anch'egli nella galleria degli antenati come nostro socio fondatore. Paola Pitagora proporrà un brano del savonese Giuseppe Cesare Abba¹². Avverto che viene citato Bosco, un generale borbonico, e che al termine del brano si ricorda che Bronte fu eretto in Ducato da Ferdinando IV di Borbone e concesso all'ammiraglio inglese Orazio Nelson, colui che aveva fatto impiccare il pari

⁹ Cfr. B. MONTALE, *Vincenzo Ricci. Dagli anni giovanili alla formazione del primo gabinetto costituzionale*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », LXVI (1968), p. 460.

¹⁰ *La musica del Risorgimento* cit., pp. 149, 185-186.

¹¹ *Ibidem*, pp. 141, 171.

¹² G.C. ABBA, *Da Quarto al Voltorno. Noterelle di uno dei Mille*, introduz. di G. DE RIENZO, Milano 1981, pp. 136-138.

grado napoletano Francesco Caracciolo, eroe della Repubblica Partenopea del 1799. Sostanzialmente non molto diversa, benché più feroce e cruda, la versione tratta dalla novella *La Libertà* di Giovanni Verga¹³, presentata da Omero Antonutti.

Il Coro Monte Cauriol ha eseguito nell'ordine *Sulle fortezze di Innsbruck*¹⁴; *L'era bella come gli orienti*¹⁵; *La bela Gigogin*, musica di P. GIORZA (1848)¹⁶.

Puncuh ha chiuso la serata:

I tre canti che seguono appartengono tutti al 1848. Il primo *Addio mia bella addio*, nella sua semplicità, è stato il brano più popolare, amato e cantato nelle prime guerre del Risorgimento. Si potrà forse sorridere, mostrare una certa sufficienza nei confronti di testi così poveri – come quello, oserei dire goliardico, della *Gigogin*, già ascoltato –; non fa eccezione il brano seguente *La bandiera tricolore*. Attenzione però a non sottovalutarli: con in bocca queste parole e queste note, con questi sentimenti semplici nel cuore, una generazione di giovani entusiasti, la meo gioventù di allora (e penso in particolare agli studenti toscani nella battaglia di Curtatone e Montanara) ha dato la vita per l'indipendenza, per l'unità, per la libertà. Sono canti che meritano rispetto. Il terzo brano *Suona la tromba* si pone su piano più elevato. Scritto da Goffredo Mameli subito dopo la battaglia di Custoza, musicato da Giuseppe Verdi su pressante richiesta di Mazzini, che ne era entusiasta, doveva servire a rianimare gli animi delusi per la sconfitta.

Le letture ci calano nel clima ambiguo conseguente alla conclusione dell'impresa dei Mille e alle polemiche che ne seguirono (testimonianza delle quali è la lettera del 2 dicembre 1860 di Ippolito Nievo, responsabile dell'intendenza garibaldina posta sotto inchiesta, alla cugina Bice Melzi Gobio¹⁷, presentata da Paola Pitagora); a quello non meno ambiguo dei plebisciti, a quel « tutto deve cambiare perché non cambi nulla » così bene

¹³ G. VERGA, *Novelle rusticane*, in ID., *Tutte le novelle*, a cura di C. RICCARDI, Milano 1981, pp. 319-321.

¹⁴ V. CD, Coro Monte Cauriol, *Daghela avanti un passo ... canti del Risorgimento*, contributi letterari di G. ASSERETO e M. MONTANARI, Genova 2007, p. 19.

¹⁵ *Ibidem*, p. 20.

¹⁶ *Ibidem*, p. 26.

¹⁷ I. NIEVO, *Lettere garibaldine*, a cura di A. CICERI, Torino 1961, pp. 114-115.

formulato da Tomasi di Lampedusa, si riferisce il brano del suo *Gattopardo*¹⁸ che ci viene proposto da Omero Antonutti.

Di seguito tre canti garibaldini: il famoso *Inno di Garibaldi*, *Son tanti son Mille*, che ci riporta ad ambiente genovese, e *Camicia rossa*.

Il Coro Monte Cauriol ha eseguito *Addio mia bella addio* di C.A. BOSI (1848)¹⁹; *La bandiera tricolore* (1848)²⁰; *Inno popolare del 1848. Suona la tromba*, G. MAMELI - G. VERDI²¹ e, dopo le letture: *Inno di Garibaldi*, L. MERCANTINI - A. OLIVIERI (1858)²²; *Son tanti son Mille*²³; *Camicia rossa*, R. TRAVERSA - L. PANTALEONI²⁴.

In sede finale Puncuh ha concluso:

Come tutte le cose belle, questa serata si chiude. Ma prima di lasciare l'ultima parola (meglio l'ultima nota) al Monte Cauriol, ho un lieto dovere da compiere. I sentimenti di gratitudine sono chiusi nel cuore e qui resteranno, nel ricordo di questa serata. Più concretamente la Società Ligure di Storia Patria desidera esprimere tali sentimenti attraverso la consegna della medaglia ricordo del 150° ai Gentili Ospiti e primi protagonisti: alla Signora Paola Pitagora e al Signor Omero Antonutti; attraverso targhe ricordo alla Direzione del Teatro Stabile di Genova e ai due cori.

Infine, l'occasione del nostro 150° coincide con i primi 25 anni di preziosa e insostituibile collaborazione del nostro tipografo-editore. Al Sig. Glauco Brigati questa targa, modesto simbolo della nostra gratitudine e sincera amicizia.

Consegnate medaglie e targhe tra vivissimi applausi del pubblico, la serata si è chiusa con l'Inno Nazionale, cantato dal Monte Cauriol, accompagnato dall'intero pubblico.

¹⁸ G. TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Milano 1961, pp. 131-135.

¹⁹ CD, Coro Monte Cauriol, *Daghela avanti un passo* cit., pp. 29-30.

²⁰ *Ibidem*, p. 31.

²¹ *Ibidem*, pp. 43-44.

²² *Ibidem*, pp. 32-34.

²³ *Ibidem*, pp. 47-48.


²⁴ *Ibidem*, pp. 35-36.

INDICE

CENTOCINQUANTESIMO DELLA FONDAZIONE - <i>22 novembre 1857 - 22 novembre 2007</i>	pag.	5
<i>Dino Puncub</i> , I centocinquant'anni della Società Ligure di Storia Patria	»	7
<i>Gian Paolo Romagnani</i> , Storiografia e politica nel Regno di Sardegna. Gli uomini e le istituzioni	»	19
Nella prima adunanza dei promotori della Società Ligure di Storia Patria. Parole del presidente provvisorio Vincenzo Ricci	»	39
Per la inaugurazione della Società Ligure di Storia Patria. Discorso letto nell'aula del palazzo municipale di Genova il XXI febbraio del MDCCCLVIII dal presidente della stessa società p. Vincenzo Marchese de' predicatori	»	53
Atti sociali	»	67
<i>Angelo Nicolini</i> , Commercio marittimo genovese nei Paesi Bassi Meridionali nel Medioevo	»	77
<i>Antonio Peláez Rovira</i> , Sobre el uso de la lengua árabe en el comercio genovés con el Islam occidental bajomedieval	»	143
<i>Augusto Capecchi</i> , Sul ritrovamento di un manoscritto del '600, una inedita veduta a stampa di Genova con le nuove mura ed una serie di progetti del porto coevi	»	177

Ausilia Roccatagliata, L'Inventarium Archivii sanctioris di Geronimo Borlasca (1660-1671) pag. 209

Giovanni Battista Varnier, La formazione giuridica di Giacomo Della Chiesa nell'Università di Genova. La tesi di laurea del 1875 » 419

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo